

Il colloquio

Il presidente della Provincia: "Dai No Tav messaggi eversivi"

"Mettiamo dei paletti"

Saitta: solo così il corteo si potrà svolgere

PIER PAOLO LUCIANO

«VIETARE la manifestazione? Di sicuro credo che si possano mettere dei paletti. Per esempio, niente cesoie. Tagliare le reti è un reato. Per esempio, non è indispensabile manifestare vicino alla recinzione, si può sfilare più a valle». Antonio Saitta, presidente della Provincia, oggi parteciperà al comitato di sicurezza che il prefetto ha convocato nel pomeriggio per decidere che fare in vista della protesta di domenica a Chiomonte. C'è chi si aspetta che Saitta, l'amministratore che meglio conosce le vicende della Tav, convinca Piero Fassino e Roberto Cota a dare un segnale che possa essere d'aiuto e di indirizzo anche per gli amministratori della Valsusa, i più esposti in queste settimane. Ma se la segretaria provinciale del pd Paola Bragantini si è già pronunciata per il no alla manifestazione, seguita dai democratici della Valsusa, il presidente della provincia preferisce aspettare: «Vietare il corteo di Chiomonte? Non lo so. Sono tormentato. Potrebbe anche essere una soluzione però oggi non me la sento di dirlo. Voglio sentire prima gli uomini delle forze dell'ordine: sono loro che



AL VERTICE

Oggi Antonio Saitta partecipa con Fassino e Cota al vertice in prefettura con le forze di polizia per decidere sul corteo "No tav" di domenica

un montanaro, quasi un personaggio folkloristico. Ma poi usa un linguaggio eversivo, che neanche il piemontese addolcisce». Già, il Movimento. Una forza che ormai si muove autonomamente, e che spesso finisce per condizionare anche gli amministratori locali, come Saitta ha più volte constatato nei suoi viaggi settimanali in valle, in questi due anni, per mettere a punto quel piano strategico che considera la vera arma da contrapporre ai «No Tav». Ecco, anche molti amministratori, sono convinti che quella potrebbe essere la carta giusta, ma ci vorrebbe un segnale concreto. In altre parole, qualcosa di spendibile con la gente, per dimostrare che forse i «No Tav» hanno torto.

E, invece, per ora non c'è nulla di concreto. Neanche il raddoppio dei treni per i pendolari tra Susa e Torino. Non solo, più di una volta Saitta si è sentito chiedere dalla gente chi pagasse per i tanti danni che in questi mesi di battaglia ci sono stati in Val di Susa. «Non dobbiamo lasciare sola questa gente. Altrimenti vince il movimento, vince chi usa un linguaggio eversivo. Chi a una proposta politica non sa che rispondere con un reato: tagliare le recinzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Comitato

Ascolterò le forze dell'ordine ma tagliare le reti con le cesoie è un reato. Dobbiamo dare un segnale agli amministratori della valle perché non si sentano isolati

hanno davvero il polso della situazione, possono immaginare cosa accadrà domenica a Chiomonte. Manifestare, in fondo, è un diritto. Sancito dalla Costituzione. Certo quando leggo certi comunicati comparsi sul Web rabbrivisco. Anche se la stagione è diversa, il linguaggio

mi riporta comunque indietro di trent'anni, ai tempi dell'eversione».

A Saitta non piace soprattutto quell'invito del movimento «No tav» a tagliare le reti: «Come si fa? Di per sé è già un reato. E poi ci sono le parole di Perino, parole pesanti. Lui si presenta come